

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Anche Como corre con l'industria 4.0 Più robot, più lavoro

Automazione. L'Italia in una fase di accelerazione e anche le piccole imprese si sono già attrezzate «Assumiamo, ma non si trova personale formato»

COMO
MARILENA LUALDI
In Italia corre l'automazione e anche Como ne avverte l'effetto positivo. Più per la produzione, però, rispetto all'installazione di robot nelle aziende dei diversi settori. Un'onda lunga che coinvolge grandi e piccole imprese, passando anche da ComoNext.

Quello che si muove
Secondo la Federazione internazionale della robotica il nostro Paese sta vivendo un'accelerazione interessante, a doppia cifra (+19%) per quanto riguarda il potenziamento della robotica nelle attività produttive. Tanto da viaggiare più rapidamente della Germania, per fare un esempio. Determinante le misure dell'industria 4.0.

Eppure la realtà comasca ha un doppio volto. Ivan Parisi, presidente della filiera metalmeccanica di Unindustria Como, lo rimarca: «Il posizionamento è buono per la robotica e per l'utilizzo delle sue integrazioni, la maggior parte però va all'estero. Anche per l'80%. Invece, per quanto riguarda l'uso nelle imprese, è ancora basso. Certo, c'è qualche segnale positivo, dovuto all'industria 4.0. Siamo indietro tuttavia rispetto ad altri mercati». Il Vietnam che cresce nelle installazioni più dell'Italia, ad esempio, dovrebbe far riflettere: «Il

costo della manodopera è basso, le condizioni lavorative di 50,60anni fa. Un tempo si vendevano nei Paesi in via di sviluppo i nostri vecchi impianti, adesso è ben diverso».

Un segnale positivo del fermento produttivo è invece la ricerca di manodopera. Ancora in agosto, secondo il rapporto Excelsior a Como si cercavano 80 operai nelle aziende metalmeccaniche ed elettromeccaniche (130 a Lecco), senza contare gli altri 80 del settore, su cui puntavano aziende di altri comparti. Il problema resta - conferma Parisi - trovare manodopera specializzata.

Anche Enrico Benati, presidente di Cna del Lario della Brianza, nella sua azienda ha preso tre persone quest'anno: una per sostituire un collaboratore in pensione, poi un ingegnere meccanico e un apprendista. Oggi nella ditta di Cuccia il personale sfiora le quindici unità.

Anche nelle micro imprese la robotica porta una ventata di lavoro? «Sicuramente - risponde - anche se noi costruiamo i particolari su disegno, ma non sempre ci dicono la funzione. In ogni caso la robotica sta crescendo del 30%, grazie anche all'industria 4.0. E nel nostro settore c'è un incremento di lavoro, dal 10 al 20% a seconda del settore specifico. Il problema è la formazione. Quan-

do si trova poi il personale giusto e lo si prepara, ecco il pericolo in agguato: «Già, lo formiamo per la Svizzera praticamente, perché poi ce lo portano via, che rabbia».

Il ruolo di ComoNext
Molte speranze dei grandi e dei piccoli sono riposte su ComoNext. Non solo oggi ha due startup del settore, Caraco e Inventio. Per novembre dovrebbe inaugurare il dimostratore di industria 4.0, per il progetto di fabbrica diffusa (diviso cioè con altri poli grazie a Cariplo Factory), ricorda il direttore generale Stefano Soliano. Arriveranno i cobot, cioè i robot collaborativi, e le aziende del territorio potranno sperimentarne i benefici. Intanto il Parco di Lomazzo inizia ben in anticipo con la formazione: «Abbiamo dedicato la Summer School - spiega Soliano - proprio alla programmazione robotica. I bambini hanno usato dei kit dedicati per la programmazione con tablet e telefoni».

Con il dimostratore se non sarà un gioco da ragazzi comunque, si rivelerà molto efficace per le aziende capire di più l'importanza di installare robot: «Troveranno un'idea di dimostratore molto concreta, che permetterà di sviluppare in fabbrica l'esperienza maturata».

Fattura elettronica Scatta l'obbligo nel tax free

Da oggi in vigore l'obbligo di emissione della fattura elettronica per le vendite tax free ad acquirenti residenti o domiciliati in Paesi extra Ue (quindi anche in Svizzera).



Circa l'80% dei robot made in Italy è destinato all'estero



Ivan Parisi



Enrico Benati

In Italia crescita del 19% Merito delle agevolazioni

Un mercato che nel 2017 ha vissuto un aumento da capogiro, del 31% per la precisione: il più alto degli ultimi cinque anni. Sono saliti a 387 mila i nuovi robot installati nel mondo l'anno scorso: nel 2016 il tetto di 300 mila era stato solo sfiorato. Ma è l'Italia appunto a rivelare una sorprendente crescita percentuale, battendo anche giganti come Giappone o Germania. Sono i dati diffusi in questi giorni dal Sole24Ore dalla Federazione internazionale della robotica.

La regina incontrastata in

questa marcia verso l'automazione è la Cina, cresciuta del 58%. L'Italia con i suoi mille robot in più (si arriva dunque a quota 8 mila) ha avuto un balzo in avanti del 19%. Le imprese italiane non solo hanno fatto meglio delle giapponesi, ma hanno raddoppiato il trend delle tedesche e triplicato quello delle americane.

Certo, la competizione resta durissima: non a caso, il nostro Paese è ottavo, ma è fresco di sorpasso da parte del Vietnam. Se l'Asia sta facendo passi da gigante, in Italia le imprese hanno

potuto contare su un traino importante, che è quello dell'industria 4.0 con le sue agevolazioni.

Quali sono i settori più coinvolti in questa rivoluzione? Quello dell'automotive resta sulla breccia, spiega la Federazione. Se bisogna tuttavia analizzare i trend di crescita, particolarmente dinamici risultano industria elettronica e lavorazione dei metalli.

Settori che si trovano nel nostro territorio, il che fa ben sperare nella possibilità di continuare lungo questa direzione con una simile velocità.

Semestrale di Acsm-Agam Utile in calo: 5,4 milioni

Semestrale
Ultimo bilancio pre-aggregazione dimezzato il valore dell'indebitamento: 51 milioni

Ultima semestrale prima dell'aggregazione per Acsm-Agam. Ieri il consiglio di amministrazione ha provveduto a approvare il bilancio consolidato del periodo fino al 30 giugno. Per quanto riguarda i ricavi,

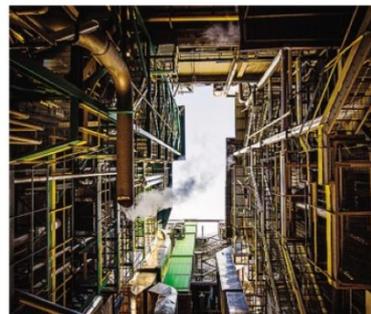
risultano di 108,7 milioni di euro, sostanzialmente in linea - sottolinea la società in una nota - rispetto al 2017 (107,5 milioni). La società ha chiuso con un utile netto di 5,4 milioni, in calo dai 7,7 milioni di un anno prima. In calo anche il Margine Operativo Lordo ante partite non ricorrenti che è di 20 milioni (contro 22,8 milioni del periodo precedente): un calo dovuto in gran parte alle business unit Vendita Gas ed Energia Elettrica, per

minori volumi gas, interventi regolatori e dinamiche prezzo di approvvigionamento, spiega ancora Acsm-Agam. Ma anche la Reti Gas. Scende poi l'area della Gestione calore, mentre il Teleriscaldamento non riscontra grandi mutamenti. Migliorano Reti idriche e ambiente.

Nell'analisi compaiono poi costi: in particolare quelli riferiti al personale, al netto delle poste capitalizzate per investimenti, ammontano a 9,8 milioni

e sono in lieve incremento rispetto al 2017 (9,6 milioni). Gli altri costi operativi del primo semestre 2018 sono di 78,9 milioni di euro, anche qui in aumento rispetto al 2017 (75,1 milioni): la principale ragione è legata ai maggiori costi di approvvigionamento gas e energia elettrica. Migliora l'indebitamento finanziario netto rispetto al 31 dicembre 2017: scende a 51,5 milioni (contro 96,3 milioni di Euro).

Adesso però la partita cambia e si sposta sul terreno dell'aggregazione. Operazione che - ribadisce Acsm-Agam nella nota - «consentirà al gruppo di consolidarsi nei business tradizionali e permetterà una maggiore diversificazione delle attività».



Il termovalorizzatore di Acsm-Agam alle porte di Como

Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it, Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Franco Tonghini f.tonghini@laprovincia.it
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Il vescovo: «La dignità diritto di tutti Anche per quelli che la città scarta»

L'intervista. Monsignor Cantoni, nel giorno della festa di Sant'Abbondio, parla ai comaschi Dalla Diciotti allo scandalo pedofilia fino al caso della generosità per i cani, meno per i bimbi

FRANCESCO ANGELINI
GISELLA RONCORONI

Oggi festeggia il suo compleanno mentre ieri il vescovo Oscar Cantoni ha celebrato la festa della città, Sant'Abbondio.

Nel suo discorso alla città ha fatto una sollecitazione a chi ha in mano le sorti dei comaschi dicendo che si può migliorare.

Sì, è un invito sincero a leggere la realtà, ma a guardare tutti con occhi d'amore e compassionevoli perché si cerchi il bene non di qualcuno, ma di tutti tenendo presente che sono compresi anche i più poveri e quelli che la città scarta. Fanno parte dei cittadini come riconosciuto, non solo da un cristiano, ma addirittura dalla Carta Costituzionale, all'articolo 2 che ho citato giovedì in basilica.

Siriferisce alla dignità della persona...
Esatto. Impegnarsi per la dignità della persona, qualunque essa sia non è un compito dei cristiani, ma di tutti. Da qui tiriamo le conseguenze.

Lei ha anche parlato di Como come di una città solidale, al di là dell'appello che ha fatto agli amministratori. Enon si riferiva solo ai cristiani...

Sì, ho tenuto a precisarlo. Non sono solo i cristiani a fare il bene. Sono tanti uomini di buona volontà che sono appassionati della giustizia, che si impegnano per la pace, che desiderano una vita buona e, questo, essere uomini e quindi figli di Dio. Che lo accettino o no. I cristiani sono impegnati nel dono di loro stessi, come hanno dimostrato tante persone e tante comunità in questo periodo. Siale



Il vescovo di Como, Oscar Cantoni BUTTI

parrocchie che gli istituti di vita religiosa non si sono tirati indietro davanti ai momenti di estrema difficoltà. Questo è molto bello e va detto perché, purtroppo, si dicono solo le mezze verità, mentre la verità va detta tutta intera a partire dalle cose buone. Molto spesso ci si sofferma infatti solo su ciò che non c'è, si guarda il bicchiere mezzo vuoto.

Con quest'ottica la diocesi ha dato la disponibilità ad accogliere alcuni migranti della nave Diciotti.

Quelli della Caritas si sono fatti avanti dicendo "noi ci siamo", ma d'altra parte, in Italia, cento persone cosa sono? Le chiese hanno detto subito "ci siamo". Bene la disponibilità, ma questa possibili-

tà attualmente non esiste perché sono già stati distribuiti, però è bello il segno dato da chi vuole aiutare.

A chi dice "non siamo in grado di accogliere tutti" o "c'ne sono già troppi" lei, da vescovo, cosa dice?

Capisco le problematiche che ci sono a livello italiano e a livello europeo. Il tema di una equa distribuzione è importante, bisogna affrontarlo ed è un brutto gioco che le Nazioni deleghino all'Italia o alla Grecia soltanto. Non è giusto. Impegnarsi a dire che gli impegni comuni vanno assolti insieme mi pare sia corretto. D'altra parte, però, nessuno di noi può dire che in Italia non c'è spazio per ricevere queste persone. Bisogna

distribuirle e aiutarle anche a integrarsi.

Il nodo è proprio questo. Che futuro si può offrire loro?

Questo è il grande problema. Accogliere le persone significa anche impegnarsi a cercare insieme i luoghi dell'integrazione. Noi, per esempio, abbiamo creato le scuole di italiano e non è una cosa da poco. Oppure abbiamo aiutato delle persone ad inserirsi in un settore piuttosto che in un altro. Sono dei piccoli gesti, forse, ma segni che chiariscono che non si tratta solo di accogliere indiscriminatamente, ma di trovare anche le conseguenze dell'accoglienza, impegnandosi ad individuare i luoghi più idonei.

È passato quasi un anno dalla morte dei quattro bimbi uccisi dal padre in via Per San Fermo. Dopo la mobilitazione iniziale, la solidarietà è scemata. Per i cani morti nell'incendio del canile è stato raccolto, dal punto di vista economico, molto di più. Contano più gli animali degli uomini, come ha sottolineato in un editoriale il direttore Minonzio?

La nostra cultura in Italia sta sovraccaricando di dignità e di peso gli animali. Io voglio un gran bene agli animali sia chiaro, ma li distinguo dall'uomo. A me pare che i cani e i gatti alle volte abbiano più incidenza che tante persone che sono messe da parte senza troppi complimenti. C'è una esasperazione in questo culto che fa molto pensare. Dicono che "il cane è fedele" e proseguono con "solo il cane è fedele, l'uomo non lo è e allora noi amiamo i cani". Questa è un'equazione che non tiene, ma esiste nel modo di pensare di molta gente.

Non è preoccupato per il clima culturale di intolleranza crescente in Italia e in Europa?

Quando ero in Perù, la settimana scorsa, mi arrivavano delle notizie che mi rendevano molto triste perché vedevo un accumularsi di tensione e polemiche. Un clima di rabbia, soprattutto nei confronti della Chiesa. Mi riferisco alla pedofilia. Si dimentica, però, tutto il bene che tante persone fanno in molte parti del mondo. Sono stato in Perù, ho visto i nostri sacerdoti che si stanno spendendo per il bene di quel popolo povero, con una generosità che supera qualunque problema e qualunque tensione. Cerchiamo di vedere la verità tutta intera, non le mezze verità.



■ Accogliere le persone significa anche impegnarsi a cercare luoghi dell'integrazione

■ Auguro a Como che si possa vivere non accando ma cercando il bene comune

IL PROGRAMMA

E domani colazione lariana. Appuntamento a Porta Torre

Entra nel vivo anche la fiera. Domenica 2 e lunedì 3 settembre a Porta Torre sarà possibile fare la colazione lariana con alcune ricette tipiche: la cremeria Bolla uscirà dai suoi locali e si metterà sotto la torre a partire dalle 7 di mattina proponendo la Re-

sta-Baj e il Pan meino, accompagnati dal latte delle aziende lariane.

Il programma di oggi prevede, alle 10 nel complesso di Sant'Abbondio, il mercatino di prodotti artigianali lariani, dalle 10 alle 11.30 lezione di cucina del territorio, a cura dell'Associazione Provinciale



Cuochi di Como, Chef Angelo Novati. Sempre nel complesso di Sant'Abbondio, fino alle 22. la mostra "Hortus: erbe, fiori e piante", nella chiesa dei SS. Cosma e Damiano, a cura della Società Archeologica Comense.

Dalle 12 alle 14 e dalle 19 alle 23 apre il ristorante "La fabbri-

ca dei sapori comaschi" a cura dell'Associazione Provinciale Cuochi di Como.

Da segnalare, infine, in Largo Miglio (Porta Torre) dalle 19 alle 23. "Food & Beverage - Street Food" a cura di Coldiretti in collaborazione con Organizzazioni, Associazioni e Imprese del territorio.



I comaschi in Cattedrale per il Pontificale di Sant'Abbondio
BUTTI

Il Papa è sotto attacco secondo lei?
Sì è sotto attacco, ma ci sono tante persone che gli vogliono bene e che gli dimostrano che sta facendo una cosa secondo lo Spirito santo. È un Papa che sta rivoluzionando la Chiesa dall'interno, attraverso una via di purificazione. Ne verrà una Chiesa più santa, più bella, più pura, più aderente al Vangelo, come la vuole Gesù.

E ce la farà ad ottenere questo cambiamento?

Ce la farà se noi collaboreremo perché non basta il Papa da solo. E neanche i vescovi. Ci vuole che il popolo santo di Dio con la preghiera, ma anche con l'impegno concreto, si converta a quello che il Papa dice perché di parole ce ne

sono tante, ma poi bisogna tradurle in atti.

Questo è anche lo spirito del sinodo diocesano...

Certo, sentire le opinioni di tutti per convincersi su orientamenti comuni anche con delle scelte innovative, io dico anche profetiche, per testimoniare a tutti la misericordia del Signore.

Duomo gremito in Cattedrale, ma i giovani praticamente assenti...

I giovani hanno bisogno di altri contesti. Ci sono a livello di fede cristiana, lo dimostra la partecipazione generosa, cordiale e coraggiosa che hanno fatto con il pellegrinaggio da Chiavenna a Tirano e poi a Roma. Partecipano ad atti-

vità con i loro linguaggi, ma devono essere loro a proporre come realizzare la festa, non possiamo prepararla noi. Vogliono un linguaggio loro, finché non diamo loro da gestire queste ricorrenze non vengono, inutili scandalizzarsi. Bisogna mettersi dalla loro parte ed essere attenti.

Che augurio fa alla città per i prossimi mesi?

Che possiamo vivere in pace, non accusando nessuno, ma cercando il bene comune secondo le situazioni storiche che si presentano. Non vivere con tensione e polemiche, ma puntando al bene di tutti e, soprattutto, senza tralasciare le persone che sono più discriminate e isolate.

Landriscina: «Voglio una città più vivibile»

Il discorso. Il sindaco dopo la messa a Sant'Abbondio: «Risorse scarse, norme difficili. L'impegno è massimo»

Il sindaco **Mario Landriscina** ha preso la parola l'altra sera nella basilica di Sant'Abbondio al termine della funzione celebrata dal vescovo. Non era mai capitato in passato che un sindaco chiedesse di parlare in quella sede. Soltanto lo scorso anno, la vicesindaca **Alessandra Locatelli** aveva rivolto poche parole di ringraziamento ai presen-

ti. Landriscina, invece, ha letto un breve discorso: «L'impegno che io per primo ho assunto al momento dell'elezione con il resto dell'amministrazione che mi accompagna, si fonda sulla necessità da parte nostra di vedere, percepire e sentire i bisogni della cittadinanza - ha detto il primo cittadino -. A fronte di queste necessità, la nostra abilità di pubblici amministratori e la nostra integrità di esseri umani si esprime anche e soprattutto attraverso l'individuazione delle priorità di intervento. Si tratta di un lavoro difficile che non di rado chiama in causa anche le nostre personali sensibilità ed esperienza. Il criterio che ci deve guidare e ci guida nel difficile lavoro di offrire risposte credibili e realizzabili è quello di tenere in considerazione le diverse difficoltà che affliggono tanti concittadini, a fronte di risorse scarse e nonostante le possibilità limitate che anche sul piano normativo e non di rado rendono difficile operare in ambito comunale».

«Credo che in questa fase storica in particolare - ha aggiunto -, la nostra migliore espressione di amore nei confronti di Como sia rappresen-



Il sindaco Mario Landriscina

Accolgo volentieri la provocazione costruttiva ad affrontare le situazioni irrisolte

La nostra abilità di amministratori si esprime attraverso l'individuazione delle priorità

tata dall'attenzione sempre viva alla pluralità delle sue caratteristiche».

E ancora: «Accolgo volentieri la provocazione costruttiva ad affrontare le situazioni irrisolte, nel rispetto dei ruoli di ciascuno. Da parte dell'amministrazione comunale non posso che confermare l'intenzione e l'ambizione di lavorare con senso di responsabilità nell'ottica di realizzare una città più vivibile e sempre a misura d'uomo, che si dimostri laboratorio di idee e di dialogo tra le persone. La scelta stessa di porre attenzione alla celebrazione del santo patrono con la riqualificazione della fiera, esperienza millenaria che necessitava un restyling per essere trasmessa alle nuove generazioni, rappresenta una modalità di operare basata su uno dei cardini del nostro agire: valorizzare luoghi ed esperienze che contribuiscono a mantenere vivi i legami tra le persone e la struttura sociale, senza i quali nessun tipo di intervento in ambito sociale può davvero cambiare la qualità della vita».

«Lavoro nel caos: la Regione intervenga»

Centri per l'impiego. Il dirigente della Provincia, Rodolfo di Gilio, lancia un appello-denuncia al Pirellone «Il sistema sta andando a pezzi e non vedo interventi concreti: devono mandarci subito del personale»

COMO
ELENA RODA

Servizi al lavoro sottodimensionati, la Provincia di Como chiede risposte alla Regione. Il grido d'allarme lanciato alcuni giorni fa dagli Enti accreditati che si occupano dell'inserimento lavorativo dei disabili ha portato il tema della mancanza di personale per i servizi al lavoro provinciali e nei Centri per l'impiego - che registrano, annualmente, circa 50mila passaggi - all'attenzione della politica. Politica che non ha fornito soluzioni pronte, quelle auspiccate da Rodolfo di Gilio, dirigente delle Attività economiche, Politiche attive del lavoro e Università, Istruzione e Formazione della Provincia di Como: «A Como sta scoppiando un sistema che nessuno

ha voluto governare per anni - spiega Di Gilio -. Ora non vedo soluzioni se non che Regione distacchi subito suo personale nei nostri uffici e poi assuma nei prossimi mesi per conto della Provincia mandando questo personale da noi. Insomma la soluzione sta in Regione che, ricordiamolo, è la titolare della funzione».

Funzione, quella dei servizi per il lavoro, che Regione ha dato in delega alla Provincia, Ente che risulta però incapace di gestire il ruolo appieno a causa della mancanza di personale e, in questo caso, dell'impossibilità, con il riordino delle Province, ad assumere di nuovo: «È un sistema che sta crollando», precisa Di Gilio, sottolineando il problema che si è venuto a creare con la mancata regionalizzazione del personale provinciale: «Regione Lombardia non ha adempiuto alla legge di Bilancio 2018, non assumendo il nostro personale sovranumerario provinciale, come avrebbe invece dovuto fare, creando una situazione dalla quale non si riesce a uscire».

32 dipendenti

Con 32 dipendenti nei Centri per l'impiego della provincia di Como - nei prossimi 3 anni, a causa dei pensionamenti, se ne perderanno 12 - e una sola dipendente per il collocamento disabili, prossima alla pen-

sione, i servizi al lavoro provinciali vivono una situazione nella quale «non si può lavorare», precisa Di Gilio. La Provincia ha congelato, non riuscendo a gestirli, l'utilizzo degli 800mila euro di fondi per l'inserimento lavorativo delle persone disabili «in attesa di capire - precisa Di Gilio - se Regione farà qualcosa di concreto per risolvere il problema del personale che manca».

Soluzioni di emergenza

Secondo Di Gilio probabilmente «la Regione proporrà le solite soluzioni di emergenza, quelle che da anni praticiamo anche noi, mettendo sul piatto soldi per personale precario. Ma questo non risolve il problema, lo posticipa soltanto». E sulla proposta del presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri di strutturare i servizi al lavoro con una società dedicata, come avviene a Milano e a Monza-Brianza, Di Gilio precisa: «Fare una Afol (Agenzia Formazione Orientamento Lavoro, ndr) potrebbe essere una soluzione, ma di prospettiva medio lunga, di almeno due anni, dal momento che si tratta di una scelta politica che deve trovare il consenso del territorio. Ci vuole tempo e sono scelte non facili, considerando anche la scadenza della Presidente e del consiglio provinciale. Poi i tempi tecnici e le procedure».



La Provincia senza personale per far funzionare i servizi dedicati al lavoro

■ Bloccati gli inserimenti dei disabili e già persi 800mila euro

■ «Creare un Afol è una soluzione ma servirebbero tempi medio lunghi»

Modello di gestione

A Milano e in Brianza gli Afol

Nelle province di Milano e Monza e Brianza, i servizi si appoggiano sull'Agenzia Formazione Orientamento Lavoro (Afol) che porta avanti le politiche attive dell'occupazione e della formazione. La realtà milanese, l'Afol metropolitana, è un'azienda speciale partecipata dalla Città Metropolitana di

Milano e da 67 Comuni e si propone come interlocutore pubblico unico su lavoro e formazione. La realtà brianzola, invece, l'Afol di Monza e Brianza, è un'azienda speciale della Provincia che eroga servizi per l'orientamento, la formazione, l'inserimento nel mondo del lavoro.

Il sottosegretario Turba «Conto sul Governo»

La proposta
Fabrizio Turba sostiene la necessità di cambiare la legge Delrio

La soluzione è a Roma, con la modifica alla Delrio. Fabrizio Turba, sottosegretario regionale della Lega, interviene sulla questione servizi al

lavoro e Centri per l'impiego provinciali che si trovano a fare i conti con personale insufficiente: «È l'ennesima conferma che la Delrio è stata un fallimento - sottolinea Turba - invito il consigliere Erba (Raffaele Erba, consigliere regionale del M5S, che è intervenuto sul tema, ndr) a sollecitare a Roma il Movimento 5 Stelle, io l'ho già fatto per quanto riguarda la Le-

ga, per procedere con le modifiche alla Delrio, affinché si possa ritornare alla normale gestione dell'Amministrazione provinciale, ridando a questa dignità e la possibilità di assumere».

Sulla polemica rispetto alla delega data da Regione Lombardia alla Provincia per quanto riguarda la gestione dei servizi per il lavoro, Turba afferma: «Nel momento in cui Re-



Fabrizio Turba

gione Lombardia ha dato la delega alla Provincia di Como, questa l'ha accettata senza richiedere ulteriori risorse né personale. Ha accettato non calcolando il fatto di avere risorse e dipendenti già sotto or-

ganico dall'inizio».

Rispetto alla regionalizzazione dei dipendenti provinciali, Turba precisa: «Il passaggio dei dipendenti alla Regione per poi assegnarli funzionalmente alla Provincia costerebbe al contribuente lombardo oltre 2 milioni di euro in più all'anno perché, cambiando il contratto dall'ente locale e quello regionale, c'è un aumento di 4mila euro all'anno a dipendente». A livello generale, Turba punta sull'adempimento delle mansioni da parte di enti vicini al territorio, sottolineando il fatto che, se i Centri per l'impiego fossero gestiti a livello regionale, sarebbero dif-

ficili da controllare: «Se come Regione Lombardia abbiamo già iniziato le trattative per l'autonomia e quindi stiamo chiedendo al Governo che ci vengano devolute materie da gestire, non passiamo dal centralismo nazionale al centralismo regionale». Mentre per quanto riguarda la possibilità di creare nuove realtà come le Afol (Agenzia Formazione Orientamento Lavoro) in grado di gestire i servizi al lavoro, Turba precisa: «Non vedo perché si debbano fare nuove aziende speciali, altri carrozoni. C'è l'Ente, si chiama Amministrazione provinciale».

E. Rod.

Contrordine: nessun divorzio, Trenord sopravvive

L'annuncio

Il governatore Fontana e l'ad Battisti ufficializzano la rinuncia. La promessa: a ottobre nove treni nuovi

Annunciato lo scorso 10 luglio dallo stesso presidente **Attilio Fontana**, lo scioglimento di Trenord e il conseguente divorzio tra Ferrovie Nord Milano e Ferrovie dello Stato, è saltato e la moglie, Regione Lombardia, è tornata a casa. Si retrocede, dun-

que, al punto di partenza. Trenord resta in capo per il 50% a Fnm (che a sua volta per il 57,57% è in capo alla Regione e per un 14,7% alle Fs) e per il restante 50% a Trenitalia, società delle Fs.

Ad annunciare la svolta sono stati ieri il governatore lombardo e il nuovo ad delle Fs **Gianfranco Battisti** che hanno comunicato per il mese di ottobre l'arrivo di 9 treni e di 20 tra macchinisti, capotreni e personale di bordo. Nel corso del 2019 è prevista la consegna di altri 40 treni, di cui

15 nuovi. «Sono soddisfatto - ha commentato Fontana - che le nostre richieste per fronteggiare l'emergenza del trasporto ferroviario siano state accolte... Ringrazio il Governo che, attraverso Fs, ha dato finalmente una risposta concreta alle esigenze della Lombardia».

«L'impegno di tutto il Gruppo Fs Italiane - ha sottolineato Battisti - è rimettere al centro delle nostre attività i viaggiatori pendolari. L'accordo che abbiamo annunciato oggi con la Regione



Gianfranco Battisti

va in questa direzione, in coerenza con le indicazioni del ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti». Era stato, del resto, lo stesso **Danilo Toninelli**, esponente del M5S, ad anticipare giovedì in un post su Facebook, il cambio di rotta su Trenord e l'avvio di un «forte impulso statale» sul trasporto ferroviario lombardo.

L'accordo prevede, inoltre, «sinergie di lavoro fra le sale operative Trenord e Trenitalia per un modello di offerta nuovo più

rispondente ai bisogni della clientela, il supporto operativo di Trenitalia nella gestione dell'offerta coerentemente ai picchi della domanda, interventi sui cicli della manutenzione anche ai fini del miglioramento della sicurezza del servizio». Toccherà ora a **Marco Piuri**, quindi, dimostrare che il matrimonio può continuare, che il suo ruolo di ad in Trenord sarà operativo e autonomo e che, soprattutto, i problemi dei pendolari verranno risolti. **C. Dot.**

Pendolari esasperati «Trent'anni di parole, ritardi fuori controllo»

Disservizi. Nel caos la linea tra Chiasso e Milano «L'orario prevede 37 minuti, ma diventano oltre un'ora» Aumentano anche i treni soppressi. Manca il personale

CAMILLA DOTTI

«La situazione sulla Chiasso-Como-Milano è disastrosa ma è un eufemismo dire disastrosa perché oramai i ritardi sono fuori controllo». **Ettore Maroni**, comasco, è il portavoce dei pendolari che ogni giorno raggiungono il capoluogo lombardo e la sera rientrano in città.

Più che «raggiungono» e «rientrano» però, è forse il caso di dire «cercano di raggiungere» e «cercano di rientrare».

Quanti disagi

«Mercoledì la corsa delle 17.10 ha accumulato 81 minuti di ritardo, giovedì quella delle 16.10 ne ha accumulati 71 e venerdì quella delle 14.10 è arrivata 33 minuti dopo, quella delle 15.10 con 56 minuti di ritardo e quella delle 17.10 è partita 26 minuti dopo - elenca Maroni - Considerato che il tempo di percorrenza di questa tratta è di 37 minuti - portati temporaneamente a 42 per i lavori alla galleria di Cantù - è facile capire perché diciamo che la situazione sia fuori controllo». Il servizio, quindi, non funziona, numerose anche le soppressioni. «Bisogna interve-

nire in maniera pesante - commenta il portavoce dei pendolari - Servono più treni e serve soprattutto più personale da destinare a Chiasso quando deve avvenire lo scambio sui treni provenienti dalla Svizzera e diretti in Italia. Siamo arrivati al punto che i treni quando arrivano a Chiasso non possono poi ripartire perché manca il personale italiano».

«Da trent'anni ci promettono treni nuovi - aggiunge - Sono contento che si stiano preoccupando del problema ma temo che non avremo i risultati sperati. Ci auguriamo che alle parole seguano i fatti perché oramai

partì da Como che non sai quando arriverai a Milano e viceversa». E se la linea Chiasso-Como-Milano piange, anche quella che passa molto meglio.

Comunicazioni non trasparenti

«Venerdì hanno cancellato quattro treni» dice Maroni. Tra tanti disagi che i pendolari sono costretti a subire una buona parte l'hanno anche le comunicazioni ai viaggiatori. «A volte si inventano delle scuse per non dover semplicemente dire che sono disorganizzati - osserva - Nei giorni scorsi siamo partiti in ritardo e ci è stato detto che la causa erano i lavori in corso alla rete infrastrutturale di Cantù però a Cantù ci arriviamo sempre senza nessun problema».

Sulla linea Chiasso-Como-Milano viaggiano anche i treni Tilo, la società al 50% delle Ferrovie Federali Svizzere e al 50% di Trenord. Per questi treni la mancanza di personale oltre a causare ritardi comporta anche che alcuni vagoni vengano chiusi e che i viaggiatori si debbano ammassare nelle restanti carrozze viaggiando in piedi.



Viaggiatori stipati in un vagone di Trenord ARCHIVIO

Nuovi orari, Albate addio Si parte da San Giovanni

Da domani 2 settembre oltre alle linee S10 e S40 che non partiranno più da Albate ma da Como San Giovanni, verrà modificato anche l'orario di servizio della linea regionale Como-Molteno-Lecco e della linea Re10 Milano-Chiasso-Bellinzona-Erstfeld. Una rivoluzione che è legata all'apertura della linea Mendrisio-Varese e alle difficoltà vissute dal traffico ferro-

viario ticinese. Da Albate-Camerlata continueranno a partire solo i primissimi treni alle ore 05.05, 05.35, 06.05 e ad Albate-Camerlata arriverà un solo treno alle ore 05.59.

La modifica della stazione di partenza comporterà - ha spiegato nei giorni scorsi Tilo - che i treni arriveranno a Como più tardi e partiranno prima rispetto all'orario precedente. Per la S10 diversi colle-

gamenti saranno prolungati allungando la tratta fino a Mendrisio. Novità sono in vista anche per la linea S11 i cui collegamenti termineranno nella propria corsa una volta all'ora a Como (arrivo .41 e partenza .19) e una volta all'ora a Chiasso (arrivo .17, partenza .43).

Per proseguire verso la Svizzera e viceversa si dovranno utilizzare i collegamenti Re10 nella speranza che i 6 minuti dell'orario siano sufficienti. Nel mese di ottobre - ha annunciato Tilo - tutte le modifiche saranno oggetto di un primo bilancio.

L'avvocato? Fuori moda Matricole in calo dell'80%

Università. Studenti in fuga da Legge, facoltà in crisi profondissima
Maria Paola Viviani: «In Italia il diritto vive una fase di decadenza»

SERGIO BACCIERI

Crollo degli iscritti a giurisprudenza. L'università dell'Insubria perde l'80% delle matricole negli ultimi quindici anni. Il trend è nazionale e riguarda buona parte degli atenei italiani, se è vero, come è vero, che nell'ultimo decennio i corsi universitari per giuristi sono passati da un bacino di 29mila immatricolati a 18mila, con una flessione è del 38%.

Nel dipartimento che ha sede in Sant'Abbondio il calo è stato ancor più drastico; secondo quanto riporta l'anagrafe degli studenti nel sito del Miur, si è passati dalle 283 matricole di

15 anni fa alle 56 del 2017. La diminuzione degli iscritti è costante, sebbene per sei anni a Como occorra sommare nel ramo del diritto anche gli studenti iscritti alla triennale dei servizi giuridici, un corso che non garantisce l'accesso alla laurea tradizionale a ciclo unico e che l'Insubria ha poi chiuso nell'ultimo lustro. Anche facendo la somma, le iscrizioni sono comunque diminuite: erano 245 nel 2006, 132 nel 2007, si è registrato un rapido incremento tra il 2010 e il 2012, ma dal 2013 in poi, senza più gli iscritti ai servizi giuridici, la discesa è diventata netta, 80 matricole all'anno, poi 62 studenti l'anno successivo, quindi 51, per finire con 56 iscritti.

Internazionalizzare? Non basta

I numeri di Como ricalcano quelli di Varese. Sempre secondo l'anagrafe del ministero l'ultima annata le immatricolazioni al ciclo unico di giurisprudenza sono state 53. Colpa forse della durata media del corso di laurea (i giuristi sono tra i più lenti all'Insubria a laurearsi), ma anche della difficoltà a superare l'esame per diventare avvocato, per non parlare del concorso per entrare in magistratura, di sicuro del lungo

praticantato malretribuito, degli anni di stage gratuiti da trascorrere negli studi professionali. O, forse, colpa del gran numero di avvocati che ci sono nel bel paese.

«Purtroppo questa discesa non mi meraviglia - commenta Maria Paola Viviani Schlein, per anni alla guida della facoltà di giurisprudenza dell'Insubria - Sono in pensione, non ho il polso dei numeri, a mio modo di vedere però molto conta il convincimento, sbagliato, secondo il quale dopo giurisprudenza si possa solo fare gli avvocati o i magistrati. È un errore, ci sono tantissime porte che si aprono, non solo l'esame, complicato e aleatorio, per l'avvocatura e i concorsi, ristretti, per la magistratura. Non c'è solo il tribunale. Nel mondo delle professioni, della finanza, dell'economia, della politica la figura del giurista è ricercata. L'Insubria poi offre un'ottima formazione internazionale, ci sono tante opportunità ad esempio nella vicina Svizzera».

L'Insubria in effetti ha un percorso per il diritto elvetico, ha attivato un doppio titolo con la Francia, in più accanto all'offerta internazionale ha costruito un corso più specificatamente economico, ma sempre al-

l'interno dell'alveo della giurisprudenza. Insubria a parte, la crisi del diritto investe tutta la penisola. Ci sono solo rare eccezioni più dovute a positivi meccanismi interni, per esempio la Bicocca nell'ultimo triennio ha aumentato il bacino dei giuristi.

Troppi avvocati?

«Sicuramente gli avvocati sono tanti, non so se troppi, ma di tanti - commenta ancora la professoressa Viviani - A maggior ragione in un periodo come questo nel quale per ragioni economiche si sta andando verso la mediazione, per riuscire a gestire meglio i litigi e le vertenze, soprattutto con le amministrazioni pubbliche, sempre a corto di risorse. Sono però anche convinta che il calo delle iscrizioni segua un momento storico, un andamento nazionale e forse internazionale, per cui si è portati a pensare che il diritto valga poco. Le regole, la legge perdono il passo, basta seguire gli avvenimenti anche degli ultimi giorni, degli ultimi mesi, stiamo assistendo ad una fase di decadenza del concetto di diritto. Il sentore, nei discorsi del popolo come in quelli dei politici, ormai prescinde dalle regole».



La sede della facoltà di Giurisprudenza in viale Cavallotti ARCHIVIO

La scheda

Iscrizioni aperte fino a ottobre

Iscrizioni all'Insubria? È presto per fare i conti, ma mediazione e chimica sono già al completo. Per le immatricolazioni all'Insubria c'è tempo fino al 1 ottobre, pagando una mora anche fino al 30 novembre, al momento comunque la certezza è che il corso di mediazione culturale, con un tetto massimo di 250 iscritti, ha bruciato come accade da ormai tre anni in poche ore tutti i posti messi a disposizione, chimica invece, che da quest'anno accademico ha inserito un limite a 150 posti, ha a disposizione ancora solo 17 banchi per le future matricole. Bene le lauree sanitarie,

953 domande arrivate all'Insubria con la prova a livello nazionale fissata per il 12 di settembre, a Como c'è solo il corso di infermieristica con 75 posti. Per medicina, 607 domande per 169 posti più 20 per odontoiatria, l'esame d'accesso è fissato il 4 settembre. Bene scienze biologiche e biotecnologie a Varese. Per le iscrizioni ai corsi di laurea magistrale occorre presentare una preiscrizione non oltre il 31 ottobre, è necessaria una valutazione preventiva della preparazione di base. Per moduli e contatti si rimanda al portale dell'università, www.uninsubria.it.

■ «Guardiamo alle cronache di questi giorni. Le regole e le leggi perdono il passo»

■ «Ma nel mondo delle professioni e della finanza la figura del giurista è ancora ricercata»

Centro diurno e piccoli appartamenti «Ecco come aiuteremo i nostri anziani»

L'assessore promette
«Anche noi ci crediamo»

Rovellasca. Sta prendendo corpo il progetto pensato dal parroco, don Natalino Pedrana «Un luogo per ritrovarsi ed accedere a tutti i servizi». Avrà una superficie di 500 metri

ROVELLASCA
GIANLUIGI SAIBENE

Un centro diurno anziani e mini appartamenti per il cohousing recuperando il secondo piano dell'ex-oratorio femminile.

Sta prendendo forma, quantomeno sulla carta, il progetto, ideato e lanciato prima dell'estate dal parroco don Natalino Pedrana, che anche il Comune si è detto interessato a sostenere.

I particolari

La parrocchia, con la collaborazione dell'ingegnere rovellaschese Danilo Borella, e di altri progettisti dello studio di architettura "Sintesi" di Rovellasca e Cantù, ha già previsto quali saranno gli interventi necessari per concretizzare quello che ormai sta diventando qualcosa di più di un sogno. «Il centro diurno anziani potrà essere un luogo di aggregazione per gli anziani del paese che vorranno condividere parte della giornata socializzando con altri coetanei - spiega Borella a questo proposito - Nella struttura sarà monitorato il loro stato di salute, promuovendo attività di cura della persona e di riattivazione psicomotoria, tra i servizi sarebbero poi compresi i pasti diurni e il trasporto da e verso

l'abitazione». Come detto, l'idea è anche di sviluppare il cohousing: «Si tratta in sostanza di alloggi privati, corredati da spazi comuni destinati all'uso collettivo e alla condivisione - aggiunge ancora Borella - gli anziani potranno in questo modo accedere ai diversi servizi erogati: che andranno dalle cure del poliambulatorio fino alle varie attività che si svolgeranno di volta in volta nella palestra e nei laboratori». Il tutto con un obiettivo ben chiaro, nella te-

■ All'idea stanno collaborando anche i tecnici dello studio «Sintesi»

■ Gli alloggi saranno cinque La spesa complessiva di un milione

sta dei progettisti: «Abbiamo insomma studiato una struttura che sia accogliente e dinamica, per promuovere la socialità e la condivisione, dove sia bello vivere insieme. Si è pensato ad ambienti luminosi ed aperti, utilizzando delle pareti trasparenti con il duplice scopo di amplificare gli spazi e realizzare una sorta di grande piazza dove tutti possano condividere il proprio tempo con gli altri».

La superficie complessiva della futura struttura protetta sarà circa 500 metri quadri: il progetto, che è stato di recente elaborato da parte dallo studio di architettura, prevede un grande salone centrale polifunzionale, di un'ottantina di metri quadri, che si affaccia su dei laboratori.

Due posti letto

Ci sarà poi un servizio residenziale con 5 alloggi monolocali pensati per un massimo di 1 o 2 utenti ciascuno. Il costo stimato per la realizzazione dell'ambiziosa opera è di circa 996 mila euro. La prospettiva è infine quella di affidare la gestione della struttura ad operatori specializzati nel settore, cercando nel contempo la massima collaborazione da parte del volontariato locale.



Don Natalino Pedrana, parroco di Rovellasca

ROVELLASCA

«Quello del nuovo centro per anziani è un progetto che riteniamo essere valido, siamo quindi interessati a sostenerlo», fa sapere l'assessore ai servizi sociali, Daniele Pullano. «Siamo pronti e interessati anche a portare avanti una progettazione che potrà anche essere il più possibile condivisa del progetto che la parrocchia intende portare avanti - sottolinea l'assessore Pullano - pensiamo infatti sia una strategia valida, sotto tutti gli aspetti, fare tutto il possibile per consentire agli anziani di rimanere sul territorio continuando a mantenere quindi i propri consueti rapporti con amici, parenti e familiari».

Il rappresentante dell'amministrazione comunale sottolinea la valenza sociale dell'iniziativa alla quale la parrocchia ha annunciato di voler lavorare. «E' in particolare significativo l'impegno ad evitare ogni rischio che le persone della terza residenti in città possano trovarsi a vivere situazione di isolamento o di solitudine - aggiunge ancora l'amministratore comunale - favorendo invece l'inserimento nel tessuto sociale del paese, puntando a sviluppare un'iniziativa valida e innovativa».

La prospettiva è quella di sviluppare le sinergie a disposizione per concretizzare un progetto che oltre a riqualificare lo stabile della parrocchia mira appunto a farne un punto di riferimento per le attività sociali, aggregative e di assistenza rivolte agli anziani. **G. Sa.**

Cintura urbana

«Assunzioni politiche, tutti sapevano»

Campione. Il vice sindaco Balsamo accanto al primo cittadino che aveva parlato di pressioni per i posti di lavoro
«Assurdo prendersela con noi: qui comandavano le Province di Como, Lecco e Varese. I sindacati erano al corrente»

CAMPIONE D'ITALIA

SERGIO BACCIERI

«Assunzioni? A Campione comandavano le Province e anche i sindacati sapevano tutto». Il vice sindaco di Campione d'Italia **Alfio Balsamo** interviene in difesa del primo cittadino **Roberto Salmoiraghi** che nei giorni scorsi ha pubblicamente raccontato di aver esaudito negli anni passate le richieste della politica per dare lavoro nell'enclave svizzera a parecchi "raccomandati". Un video, quello che compare sul sito internet de "La Provincia" che continua ad essere molto cliccato (e commentato aspramente) dai nostri lettori.

«Nessun interesse»

«Le assunzioni politiche? - dice Balsamo - è vero, sono un fatto, ma che adesso tutti se la prendano con la nostra amministrazione e scarichino solo su di noi la colpa è ingiusto. Le Province per anni, fino almeno al 2014, qui avevano grandi presidenti e amministratori delegati, non avevano certo bisogno del sindaco per decidere. Noi al massimo potevamo avere interesse a dare lavoro alla gente di Campione, invece questi signori facevano arrivare persone da Como, Lecco e

Varese. Quando quattro anni fa la società a capo del Casinò era già tecnicamente fallita i soci, ovvero le Province che stavano facendo le valigie, hanno anche preteso dal Comune delle ingenti liquidazioni per milioni di euro, hanno voluto incassare la loro parte pur lasciando montagne di debiti».

Il Comune di Campione d'Italia ora è socio unico del Casinò, ma fino a quattro anni fa anche le Province sedevano al tavolo nell'enclave per gestire la casa da gioco.

Il presidente della Provincia di Como dal 1997 al 2002 è stato Armando Selva, politico le-

ghista poi divenuto presidente del Casinò, dal 2002 al 2014 Leonardo Carioni, altro volto noto della Lega, ha guidato di villa Saporiti, Maria Rita Livio è stata eletta nell'ottobre del 2014. A Lecco si sono alternati i democratici (Mario Anghileri e Virginio Brivio fino al 2009) e il rappresentante di An Daniele Nava fino al 2014), a Varese invece dal 1993 al 2014 ha governato sempre la Lega.

Nomi e cognomi

Sono loro ad aver assunto dei protetti? «Io non faccio nessun riferimento preciso - ribatte secco Balsamo - solo ribadisco che è fuori luogo pensare che le responsabilità siano solo e soltanto delle vecchie amministrazioni comunali».

Oggi diversi parlamentari e i rappresentanti dei lavoratori, oltre a tanti comuni cittadini, chiedono nomi, cognomi, denunce precise fatte davanti alle autorità competenti, alla magistratura.

«Che i sindacalisti adesso dicano che dobbiamo andare in Procura mi fa sorridere - replica il vice sindaco dell'enclave italiana in terra svizzera - sapevano tutto benissimo, erano perfettamente al corrente di ciò che avveniva a Campione d'Italia».

■ Fa ancora discutere il video con le parole di Salmoiraghi

■ «Mi fanno sorridere, quello che avveniva in questo Comune era ben noto»



Alfio Balsamo, vice sindaco di Campione d'Italia

La scheda

Martedì si ritorna in Prefettura

Grandi numeri, almeno a livello di dipendenti. In un solo anno, tra il 2001 e il 2002, il Casinò di Campione (la cui proprietà appartiene da qualche anno per intero all'Amministrazione comunale dell'enclave) ha assunto 90 persone, passando da 471 a 561 dipendenti, l'anno successivo sono stati firmati altri 55 contratti, il Comune è arrivato a contare 180 funzionari in un paese da 1900 abitanti. Nel corso dell'ultimo decennio questi numeri sono stati poi ridotti sull'onda della situazione economica sempre più critica.

Nel frattempo il 4 settembre i sindacati torneranno in Prefettura a Como, il Comune entro ottobre deve predisporre un bilancio, nel breve tempo però ha dato mandato agli avvocati che hanno presentato ricorso contro il fallimento del Casinò. Dal governo, l'unico soggetto che potrebbe forzare la legge per riaprire la casa da gioco, è attesa una decisione sul caso Campione. S.Bac.

Adesso è ufficiale Sospesa l'attività l'asilo resta chiuso

CAMPIONE D'ITALIA

L'asilo di Campione è ufficialmente sospeso e intere famiglie dovranno trovare una soluzione alternativa (e non troppo agevole).

Ieri la scuola d'infanzia paritaria Giuseppe Garibaldi ha notificato alle autorità e agli enti pubblici la sospensione

delle attività a decorrere dall'anno scolastico 2018-2019. Il presidente del piccolo plesso **Claudio Bianchi**, responsabilità nel comasco della federazione italiana scuole cattoliche, ha scritto al ministero dell'Istruzione, al provveditorato, ma anche a Comune, Provincia e Regione per spie-

gare il senso di una decisione comunque attesa da tempo. «La grave situazione economico finanziaria che investe l'enclave italiana in terra svizzera - si legge nella lettera - ha provocato l'inadempimento del Comune con la Fondazione che sorregge l'asilo, la cui convenzione scade il 31 agosto. Sono così rimasti scoperti i costi per gli stipendi dei nove dipendenti e per il servizio mensa che forniva i pasti anche alle scuole statali elementari e medie».

E ancora: «Da febbraio l'amministrazione comunale non trasferisce le somme dovute all'asilo per gli impegni



La protesta dei lavoratori del Comune e del Casinò

in esercizio nel 2017 e nel 2018. Perciò notificammo la sospensione del funzionamento delle due sezioni della scuola d'infanzia paritaria Giuseppe Garibaldi a decorrere da questo anno scolastico».

Un anno scolastico che doveva cominciare proprio in questi giorni. Le famiglie residenti a Campione d'Italia hanno cercato un posto nei vicini paesi svizzeri, trovando spesso una gradita accoglienza, anche a prezzi agevolati. Un'altra conseguenza della crisi che ha travolto l'enclave italiana in territorio svizzero. S. Bac.

E le case di gioco svizzere aumentano gli incassi

La curiosità

Le entrate sono cresciute del 36 per cento
Il piano di investimenti di Lugano e Mendrisio

Il Casinò di Campione è chiuso, a Lugano e a Mendrisio si "fregano" le mani. Da quando la casa da gioco dell'enclave italiana è stata dichiarata fallita gli altri vicini Casinò, in Ticino, hanno visto considerevolmente aumentare i loro incassi, circa un terzo rispetto all'anno prece-

dente. Questo volano, assai triste per i campionesi, ha portato il Casinò di Lugano a progettare perfino un ampliamento degli spazi riservati a slot e tavoli. Stando a quanto riporta il portale de laregione.ch, la direttrice del casinò luganese Emanuela Ventrici immagina un imminente potenziamento dell'offerta del gioco.

Già oggi, sabato 1, verrà inaugurata un'ala dedicata ai giocatori cinesi. Il mercato e il marketing non attendono certo la soluzione della crisi che ha travol-

to Campione d'Italia, anzi, tutt'altro, l'aveva già sottolineato il presidente di Fedegioco Olmo Romeo. I quasi sette milioni di mancati introiti del Casinò di Campione, calcolati dal giorno della sua chiusura, si sono solo trasferiti altrove. Il Casinò di Lugano non a caso ha incassato un +36,3% per il mese d'agosto, a luglio secondo quanto calcolato da casino.gioconews.it la percentuale d'incremento era già pari a un +28,7% sempre rispetto all'anno precedente. Vuol dire che ora al giorno la casa da gioco di Lugano incassa circa 120mila franchi, mentre lo scorso mese ne incassava 107mila. E' chiaro che molti clienti si sono spostati, non molto lontano, sui tavoli ticinesi. S. Bac.

Primo piano | La crisi dell'enclave

Campione, un tecnico al tavolo del 4 settembre

Molteni: «Il governo cerca una soluzione definitiva»

Tre i ministeri coinvolti: Interno, Sviluppo ed Economia e Finanze



Molteni
Chi afferma che il governo se ne frega di Campione sbaglia o è in malafede

«È un'infamia dire che il governo non si stia occupando della questione di Campione d'Italia». Il deputato socialista Nicola Molteni, sottosegretario all'Interno, risponde in modo netto alle critiche mosse in questi giorni da chi sostiene che il "caso" Campione non trovi spazio nell'agenda dell'esecutivo nazionale.

«Stiamo lavorando a una soluzione congiunta tra il ministero dell'Interno e lo Sviluppo economico», dice Molteni. Una vicenda che vede coinvolto il Consiglio di Stato, il ministero dell'Interno e un'impresa di media dimensioni in vista di una sentenza di fallimento. «Non è questo momento non ci sono state dichiarazioni ufficiali», spiega il sottosegretario, perché «nessuno sarebbe in grado di indicare responsabilmente una via d'uscita percorribile e definitiva. Stiamo valutando molte cose e su Campione sono al lavoro tre ministeri: l'Interno, l'Economia e lo Sviluppo».

«Sin dal primo momento il governo ha affidato a un altro sottosegretario della Lega, il varesino Stefano Cudini, il dossier sul fallimento della casa da gioco. Ma la questione, come detto, non interessa soltanto il Viminale».

«La nostra prima preoccupazione riguarda i lavoratori e i cittadini dell'enclave», dice ancora Molteni, «per questo chi afferma che il governo se ne frega sbaglia o è in malafede. Personalmente occupo l'agenda di chi ha perso il lavoro e non riceve da mesi lo stipendio, ma è anche vero che per Campione non si può trovare una soluzione provvisoria. Proprio perché siamo di fronte a una situazione straordinaria è necessario valutare molti fattori».

Molteni annuncia di voler incontrare il prefetto Ignazio Corcia ma confida che al varo



Il sindaco vuole nei carabinieri la signora del Casinò. Tante soluzioni possibili per mettere in moto il paese di Campione (Foto)

lo del fascista che possa essere un rappresentante "politico". Il governo lavorerà sicuramente un tecnico.

Una scelta che probabilmente non piacerà troppo al sindacato. Inti sta i tre sindacati confluiti sia le Rsi del Casinò hanno respinto la proposta di Cudini alla riunione convocata in Prefettura per martedì prossimo. Il sindacato insiste sull'importanza di convocare nel prossimo incontro le istituzioni governative circa la riapertura della casa da gioco, contestando quale sia il vero obiettivo economico del paese e sulla quale si devono trovare al più presto garanzie per tutti.

Di C.

leri la lettera ufficiale alle famiglie

Chiude l'asilo, 50 bambini dovranno "emigrare" in Canton Ticino

Campione bambini senza scuola materna. Si chiude senza alcuna sorpresa dell'altra ora la lunga storia dell'asilo di Campione d'Italia, travolto - così come il resto del paese - dalla crisi della casa da gioco. Da mesi il presidente della Fondazione Giuseppe Garibaldi, Claudio Bianchi, aveva lanciato l'allarme sulla responsabilità di andare avanti con le attività educative. Il mancato versamento del contributo comunale - 300 mila franchi annui all'anno, ma sino al 2011 era di 1,38 milioni - ha di fatto paralizzato la gestione della scuola. Cosicché ieri, giorno in cui scadeva la convenzione siglata tra Comune e Fondazione, il presidente Bianchi ha comunicato ufficialmente «la sospensione del funzionamento delle due sezioni della scuola per l'infanzia paritaria "Giuseppe Garibaldi" di Campione d'Italia».



La protesta dei genitori nella piazza di Campione

decorso dall'anno scolastico 2016-2017». Il Comune, dice lo stesso Bianchi, «dallo scorso mese di febbraio, non ha più versato le somme dovute alla Fondazione per gli impegni assunti in convenzione per gli esercizi 2017 e 2018. Siamo creditori di 1,3 milioni di franchi».

Da marzo (9 dipendenti della scuola non ricevono lo stipendio e sono rimaste invase anche molte fatture di fornitori e servizi. Sempre ieri, Bianchi ha pure scritto una lettera aperta ai bambini e alle famiglie spiegando i motivi che hanno portato all'interruzione delle attività didattiche. «Non è stato possibile individuare una soluzione che consentisse alla Fondazione di tornare ad operare al servizio della comunità campionesa», ha sintetizzato lo stesso Bianchi. «Mentre più sono, quindi, i 50 bambini che a gennaio si erano iscritti alla scuola materna dovranno rivolgersi alle strutture ticinesi. Con un esborso aggiuntivo di spesa per le famiglie. La prima campionesa esiliata di 200 euro al mese, mentre nelle scuole del cantone il contributo mensile richiesto può arrivare sino a 800 euro».

Il caso

La Svizzera "apre" sulla disoccupazione

L'indennità sarà versata anche senza licenziamento

La prima buona notizia per l'enclave, da molte settimane a questa parte, è giunta ieri da Berna.

La Confederazione ha deciso infatti di dare via libera al pagamento dell'indennità di disoccupazione dei lavoratori del Casinò residenti in Svizzera, anche in assenza della lettera di licenziamento.

Con una lettera indirizzata ai direttitori delle casse di disoccupazione, la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) - vista la situazione giuridica particolare - ha scelto di fare riferimento al diritto svizzero e ha messo nero su bianco l'OK alla disoccupazione per i lavoratori del

Casinò residenti svizzerofini, malgrado a tutti i costi nessuno dei 90 dipendenti della casa da gioco sia stato formalmente licenziato. A questo punto, per almeno 200 persone (tra i licenziati potrebbero essere più elevati) si apre una prospettiva importante.

L'indennità delle casse di disoccupazione elvetiche è infatti pari all'80% del salario (75% per chi non ha familiari a carico) ed è versata mensilmente secondo il sistema fiscale ticinese.

Viene erogata per 800 giorni lavorativi (circa un anno e mezzo) ma per chi ha superato i 55 anni può arrivare anche a due anni.

Per avere l'indennità i dipendenti del Casinò di Campione d'Italia dovranno «comparire» agli uffici regionali di collocamento di essere pronti a mettersi a disposizione del mercato del lavoro svizzero per un

80%

Percentuale

L'indennità delle casse di disoccupazione elvetiche è pari all'80% del salario (75% per chi non ha familiari a carico) ed è versata mensilmente secondo il sistema fiscale ticinese. Viene erogata per 800 giorni lavorativi, ovvero circa un anno e mezzo.

giusto di lavoro a tempo indeterminato.

«L'antica condizione che viene chiesta - dice Luca Camparini, sindacalista dell'Osai - in pratica, se dovessero trovare loro un lavoro dovrebbero accettarlo». L'ingresso nel sistema dell'indennità non preclude un possibile rientro al Casinò, «che ha affittato ai sindacati nel giro di qualche mese - spiega ancora Camparini - colui che non avesse trovato un lavoro potrebbe ritornare nella casa da gioco». Il nel periodo di prova, che in Svizzera dura 3 mesi, potrebbero farlo anche quelli con una buona attività.



Nella piazza principale di Campione è sempre attivo il presidio di protesta

Eventi Il 15 e 16 settembre, nel Parco Comunale di Villa Guardia, stand e spettacoli

Torna "L'Isola che c'è"

Compie 15 anni la festa della solidarietà e dello sviluppo sostenibile

Carriere di Como
 1.9.2018

Info utili

La fiera si svolge sabato 15 e domenica 16 settembre, dalle 9 alle 23, presso il Parco comunale di Villa Guardia. Ingresso: 5 euro adulti; 5 centesimi per i bambini fino a 14 anni; dalle ore 19.30, l'ingresso sarà per tutti di 5 centesimi. Navetta di collegamento ai parcheggi gratuita. Info: 031.6672170 o 331.6336995; www.isolachece.org

(k.a.l.c.) Un'isola sempre presente. Puntuale anche quest'anno arriva la fiera provinciale delle relazioni e delle economie solidali "L'Isola che c'è". Il 15 e 16 settembre sarà, per il quindicesimo anno, nel Parco Comunale di Villa Guardia con stand informativi dedicati a solidarietà, sostenibilità e filiere corte della provincia di Como. Gruppi d'acquisto solidale, agricoltura biologica e locale, artigianato, cooperative sociali, commercio equo, finanza etica, riciclo e riuso, energie rinnovabili e bioedilizia, artigianato, turismo responsabile, cultura, informazione, volontariato, associazionismo: saranno oltre 100 soggetti presenti con un contorno di dibattiti, seminari, laboratori di autoproduzione e degustazioni. Non mancheranno

Nel verde

Sotto, gli stand di una passata edizione. La fiera si snoda nei viali del Parco Comunale di Villa Guardia dove, per tutta la durata della manifestazione, si potranno gustare specialità locali



animazione per grandi e bambini, musica, cucina e bar con prodotti locali e biologici. Sabato 15 settembre, alle 14, è in programma il dibattito "Turismo responsabile sul Lario. Scoprire, conoscere, amare e rispettare un territorio"; alle 15, per i bambini, "Introduzione alle Arti Circensi"; alle 17, musica & teatro con Drum Circle e, alle 21, concerto della Babbuzzi Orkestar.

Domenica 16 settembre, dalle 11 alle 13, tavola rotonda dal titolo "Progetti che creano comunità: si può!"; alle 14.30 incontro dal titolo "Working poor. Quando il lavoro non è dignità"; alle 16, spettacoli per bambini con Andrea Tettamanti e Veronica Del Vecchio; alle 18.30, "Ti racconto una storia" con Fata Morgana; alle 17.30 danze popolari con Concordanza e, alle 21, concerto dei Five Quarters. Tra gli eventi collaterali domenica alle 9.30 c'è la "Slow Foot", camminata lenta alla scoperta di Villa Guardia.

Il 10% dell'incasso alla fiera sarà donato al Fondo di Solidarietà di Villa Guardia, per famiglie bisognose. In caso di maltempo le attività saranno allestite presso l'attiguo Palazzetto dello Sport.

La "Biofera" di Canzo

Cultura del cibo e del benessere con centinaia di espositori

(k.a.l.c.) Oltre cento espositori provenienti da tutte le regioni di Italia, decine di incontri, intrattenimenti per i più piccoli, musicisti, artisti di strada e compagnie teatrali. Torna la "Biofera", grande momento di incontro per gli operatori del benessere e molto altro che si terrà a Villa Meda a Canzo il 7, 8 e 9 settembre. Ristoranti e Street Food resteranno sempre aperti (fino alle ore 23 nelle giornate di venerdì e sabato) con proposte per tutti i gusti: cucina vegetariana, piatti della tradizione lombarda, pizze cotte nel forno a legna, biocrepes (dolci e salate), gelato e panna montata con latte di mucca e di capra, torte e prodotti da forno, degustazioni di caffè, tè giapponese e birre artigianali. In occasione della "Biofera", il dottor Piero Mozzi, medico esperto nutrizionista, terrà una conferenza sabato 8 settembre alle ore 14.30 al Teatro Parrocchiale Pio XI ad Asso, in via delle Riembranze (ingresso alla conferenza: 10 euro; prenotazione obbligatoria: mozzi.biofera2018@gmail.com). Info: www.bioferacanzo.org.

ECONOMIA & FINANZA

Il calcio corre in Borsa

MILANO - Ancora acquisti sulla Juventus in Piazza Affari: dopo il sorteggio dei giorni della Champions League, il titolo bianconero cresce del 3%, al massimo storico e per la prima volta sopra quota 1,2 euro. Molte bene anche la Lazio

(+5%), positiva la Roma che sale di mezzo punto. Dall'arrivo di Cristiano Ronaldo la Juventus è schizzata in Borsa con un rialzo complessivo dell'82% e una forte accelerazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVA APERTURA
ACQUISTO ANTICHITÀ
PAGAMENTO IMMEDIATO!
 mobili e quadri antichi, bronzi, argenti, libri, moto, medaglie, monete, cartoline, oggettistica militare, orologi, preziosi, modernariato e tanto altro...
Via Sempione, 37 VERGIATE - 338.8396737

«Le nostre Pmi pronte per nuovi ingegneri»

Più matricole, Galli: sono lauree della manifattura



PRIMI BILANCI

Si chiude un'estate ricca Giro d'affari di 35 miliardi

ROMA - Nonostante un agosto da dimenticare - segnato purtroppo da gravi tragedie, da una buona dose di maltempo e da un'impennata dei costi dei biglietti aerei (del 30% secondo l'Istat) - il turismo continua a macinare risultati positivi. A fare il bilancio dell'estate con un movimento economico di circa 35 miliardi di euro è un'indagine del Centro studi Cna in collaborazione con Cna Turismo e Commercio.

Tra giugno e agosto i turisti sono stati circa 30 milioni, oltre un milione in più del 2017, e le presenze hanno raggiunto i 230 milioni in crescita di 12 milioni rispetto al 2017. Negli arrivi i turisti italiani hanno sopravanzato gli stranieri: 16 milioni contro i 14 provenienti dall'estero. Nelle presenze situazione inversa: 120 milioni totalizzate dagli stranieri, 110 milioni dagli italiani. Una performance tanto più significativa in quanto segue anni di costanti incrementi. La permanenza media è di poco superiore ai sette giorni e mezzo (oltre otto giorni pro capite per gli stranieri e poco meno di sette per gli italiani). Il settore extra-alberghiero ha attirato la maggioranza dei turisti estivi. Il 60% ha pernottato in alloggi fittati o di proprietà. Il rimanente 40% ha preferito alberghi, residence, campeggi, agriturismo.

È stata la Sicilia la meta turistica più amata da italiani e stranieri. A farle compagnia sul podio: Sardegna ed Emilia Romagna. Quindi, a completare la top ten, Puglia, Marche, Toscana, Liguria, Lazio, Veneto e Campania. Da segnalare l'ottima performance della Basilicata anche grazie alla spinta di Matera, prossima capitale europea della cultura.

I monumenti ma anche gli eventi, lo shopping, la movida hanno spinto molti turisti, stranieri in testa, verso le principali città italiane. A svolgere la parte del leone è stata Roma. Milano è salda al secondo posto nelle preferenze dei turisti dell'estate 2018. Terze, praticamente appaiate, Firenze e Venezia. Decise, e confortanti, segnali della ripresa arrivano dalle regioni maggiormente colpite dagli eventi sismici del 2016: Marche e Umbria. Trainate dalle eccellenze del territorio le aree interne (con località quali Assisi, Norcia, Acquasanta Terme, la stessa zona di Amatrice, benché la cittadina sia situata nel Lazio, a fare da locomotiva) hanno recuperato numerose presenze e contribuito all'andamento complessivo positivo delle regioni di appartenenza.

A lamentare rincari ai danni dei turisti il Codacons: «Sulle ferie di agosto degli italiani si è abbattuta una vera e propria stangata, con i servizi relativi ai trasporti che hanno subito una impennata del +2,9% rispetto al 2017», spiega il presidente Carlo Rizzoli. Le ripercussioni sulle tasche dei consumatori sono state pesanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARESE - (e.spa.) «Se scegli la facoltà di ingegneria un lavoro lo trovi di sicuro». Tutte e aspiranti matricole si sono sentite ripetere questa frase dai genitori. E ora, la maggior parte di loro ha deciso di seguire il consiglio, per la gioia della famiglia, ma anche degli imprenditori che da tempo lamentano la difficoltà nel reperire personale adeguatamente formato. «Secondo i dati Anvur (agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca) dal 2010 al 2018 le iscrizioni alla facoltà di ingegneria sono aumentate dell'11,5%. «I dati certificano un progressivo riavvicinamento tra tessuto economico e istituzioni formative», dice il presidente di Confindustria Imprese Varese Davide Galli. «Da anni sosteniamo l'importanza delle facoltà tecnico scientifiche, non certo a discapito di quelle letterarie - che rivestono e rivestiranno sempre un ruolo di rilievo in Italia - ma a favore di un incremento dell'occupazione e dell'occupabilità oltre che a beneficio della continuità e dello sviluppo delle Piccole e medie imprese». Le chiama "lauree del lavoro", il presidente Galli, ma ancor più nel dettaglio le si potrebbe definire lauree della manifattura. «Manifattura di cui il nostro territorio è punto di riferimento da sempre» prosegue Galli. Ecco perché l'incremento da 12,6% del totale degli immatricolati al 14,5% è un segnale da cogliere e da sostenere.

«Da tempo le nostre imprese denunciano una forte carenza di tecnici e ingegneri - continua il numero uno degli ingegneri varesini - il cui ruolo è determinante non solo in un'ottica di continuità e sopravvivenza aziendale ma anche nella prospettiva dell'innovazione che permetterà alle imprese di accrescere il livello di competitività».

Galli fa un passo ulteriore in avanti, essendo da sempre sostenitore convinto sia dell'alternanza scuola-lavoro, sia della pratica dell'apprendistato. La sua è una totale disponibilità ad aprire le aziende agli studenti universitari. «Confermiamo la disponibilità di molte nostre imprese - spiega - a sostenere percorsi qualificati di alternanza scuola-lavoro a favore di studenti chiamati a scegliere il percorso universitario, così come l'impegno alla formazione degli imprenditori che sceglieranno di accogliere gli studenti e promuoviamo una sempre maggiore diffusione dei contratti di apprendistato di terzo livello». A tutto ciò va aggiunta la richiesta di implementazione degli Its (Istituti tecnici superiori) «per i quali auspichiamo un'accelerazione e il mantenimento degli incentivi ad essi destinati dall'ultima legge di bilancio». Insomma, finalmente la fabbrica 4.0 potrà avere non soltanto nuove macchine, ma anche chi saprà mettersi alla guida. «Le risorse per l'industria 4.0 - conclude Galli - vanno benissimo per acquisto di macchinari e per favorire i processi ma è impensabile mettere benzina in un'auto che nessuno rischia di saper guidare nel modo giusto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Studenti di ingegneria a crescita alla Liuc

IL RETTORE DELLA LIUC

«A lezione di Fabbrica 4.0»

CASTELLANZA - Il boom di ingegneria rispetchia la scelta dell'offerta formativa della Liuc, sempre più focalizzata sulle esigenze delle imprese con i corsi di Ingegneria Gestionale ed Economia Aziendale. «Questi dati - commenta il Rettore della Liuc Federico Visconti - ci confermano che gli studenti comprendono sempre più il grande valore delle discipline STEM (Scienze, Technology, Engineering and Math) e la loro importanza strategica per le imprese, che spesso faticano a trovare laureati in quest'area. La Liuc fa la sua parte investendo nella preparazione dei propri ingegneri, con percorsi innovativi dedicati ad esempio alla gestione della fabbrica 4.0 e dei processi nel settore sanitario, ma anche con nuovi strumenti ed opportunità messe a disposizione degli studenti. Tra queste, l'I-Fab, una fabbrica simulata, progettata secondo logiche lean e che applica i pilastri del paradigma

industry 4.0». Uno spazio in cui toccare con mano Internet of Things, robot mobili e collaborativi, data analytics, simulazione, e in cui apprendere come applicare il nuovo paradigma industriale per migliorare le performance operative di un'azienda. «Per dare ai nostri laureati una preparazione per quanto più possibile aggiornata e garantire una revisione costante dei contenuti - afferma il Direttore della Scuola di Ingegneria Industriale della Liuc Carlo Noè - le aziende sono coinvolte direttamente nella progettazione dei corsi. Ai nostri studenti è offerta la possibilità di scegliere se approfondire per la propria formazione il contesto industriale o quello dei servizi. Inoltre, sempre per consentire loro di affrontare con visione ampia il mondo del lavoro, hanno numerose e interessanti prospettive per seguire un periodo all'estero nelle nostre università partner».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studenti fuori sede, è caro affitti per le famiglie



ROMA - La casa è la voce di spesa principale tra quelle che deve affrontare ogni studente che decide di frequentare l'università lontano dalla propria città. In queste settimane migliaia di ragazzi sono in cerca dell'abitazione che li ospiterà. Qualcuno è stato previdente e ha già provveduto. Ma il grosso si muoverà solo nell'imminenza dell'inizio delle lezioni. Non è facile districarsi nella jungla degli affitti universitari: costi troppo alti, canali di ricerca, convenienze difficili, l'incognita del posto nuovo e molto altro. Skuola.net ha intervistato circa 2mila studenti fuori sede. C'è chi si è portato avanti col lavoro e ha sfruttato l'estate per trovare la soluzione migliore. Così i fuori sede su tre - il 33% - ha già un tetto sulla testa per il prossimo anno accademico. Le loro scelte? Qui bisogna fare una distinzione tra matricole e veterani della vita da universitario. Perché, per entrambi, la prima scelta è la convivenza con altri studenti, anche se in proporzioni differenti. Sta di fatto che i prezzi delle case per studenti non sono abbordabili. Il 58% del campione analizzato spende in media tra i 200 e i 400 euro; a cui va aggiunto un 14% che sborsa tra i 400 e 600 euro. Solo il 16% riesce a limitare la spesa sotto quota 200 euro. Il 5% dice di pagare tra 600 e 800 euro, il 7% addirittura più di 800 euro (ma qui si tratta di appartamenti interi, certamente non di stanze). Costi d'affitto che gravano soprattutto sulle spalle delle famiglie, nell'ordine di 3 studenti su 4. Per il 53% le spese sono totalmente a carico dei genitori (al Sud si arriva al 64%), nel 14% dei casi si fa a metà, il 9% paga gran parte

dell'affitto ma la famiglia gli dà comunque una mano. Solo il 24% è autonomo: il 14% ha trovato un lavoro sufficiente a pagare l'affitto e non chiede nulla a casa, il 10% ha preso una borsa di studio. Una delle conseguenze di questo scenario è che gli appartamenti in cui vivono i fuori sede spesso e volentieri possono essere molto affollati, simili a pollai. Gli studenti, per non pesare troppo sulla casse familiari, ripiegano sulla convivenza. Oltre la metà dei ragazzi intervistati (51%) abita con minimo altri tre colleghi; il 33% con due; appena il 16% con un solo coquilino. Anche se, poi, degli spazi di privacy li vogliono avere anche gli universitari meno abbienti. Perciò il 66%, pur condividendo la casa, ha una stanza da letto tutta per sé.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - Erano nascosti in un cuscino nero gli 800 grammi di shaboo, del valore di 120mila euro, sequestrati a Milano dall'Unità contrasto stupefacenti della Polizia locale, che la sera del 27 agosto ha arrestato per spaccio tre cittadini di origine ci-

Droga nascosta in un cuscino: arresti

nese. Erano le 18 quando gli agenti in borghese hanno notato persone atteggiamento sospetto in via Racconigi, zona Niguarda. Seguendoli, hanno visto scendere da una Jaguar un uo-

mo che aveva con sé un cuscino nero e che, poco dopo essere entrato in uno stabile, è uscito con altre due persone. Gli agenti sono intervenuti e da una prima perquisizione hanno rinvenuto

tre bustine di shaboo per un peso complessivo di circa 50 grammi, oltre a 200 euro in contanti. In casa, all'interno del cuscino nero, sono state trovate due buste con circa 750 grammi di shaboo e 1.100 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trenord: prima i pendolari

Il governatore Fontana e l'ad di Fs Battisti: «Non sono viaggiatori di serie b»



Attilio Fontana e Gianfranco Battisti (foto a destra) hanno affrontato ieri il nodo di Trenord

MILANO - «L'Alta velocità funziona, è un bel modello, ma certamente il grande lavoro da fare è sul trasporto ferroviario regionale perché l'86 per cento delle persone viaggiano lì. D'ora in avanti, la priorità di Fs sarà il trasporto pendolare così come d'altronde ci è stato indicato dal governo. Mai come oggi bisogna ricordare che i viaggiatori pendolari non sono viaggiatori di serie b». Le parole del neo amministratore delegato di Fs Gianfranco Battisti, ieri a margine del vertice con il presidente della Lombardia Attilio Fontana sul futuro di Trenord, sono musica per le orecchie del governatore leghista. Parole per suffragate da fatti concreti. Vale a dire: convogli e personale. «Per affrontare l'emergenza pendolari in Lombardia, metteremo a disposizione di Trenord 34 convogli Trenitalia non nuovi, recuperati grazie a una razionalizzazione della flotta e in precedenza usati per servizi dedicati (per esempio, i treni per i trasporti religiosi): i primi nove arriveranno già il mese prossimo; gli altri 25 fine 2019. A questi vanno ad aggiungersi altri 15 treni nuovi, attesi anch'essi entro la fine del 2019, accelerando il ciclo produttivo del nuovo materiale rotabile», ha puntualizzato il successore di Giovanni Mazzoncini sulla



poltrona più importante delle Ferrovie dello Stato, che gestisce Trenord in società con Regione Lombardia. L'ad Battisti ha inoltre chiarito la volontà di cambiare passo, migliorando la risposta alla domanda di trasporto su ferro, anche grazie all'impiego di più personale. Come? Tanto per gradire con il "distacco" in Trenord - «in tempi brevi» - di una ventina di addetti tra macchinisti e capotreni di Trenitalia.

«Siamo lieti che le nostre pressanti richieste, che avanziamo da molto tempo come Regione, abbiano ora avuto parziale risposta positiva. Parziale perché ovviamente servirà tempo prima di poter soddisfare la domanda con sufficiente materiale rotabile», ha commentato il presidente regionale Fontana, sottolineando «la ritrovata voglia di lavorare in partnership» con Palazzo Lombardia da parte dei nuovi vertici di Fs e ringraziando il

Governo che, attraverso Fs, ha dato finalmente una risposta concreta alle esigenze della Lombardia. «Abbiamo discusso tutti gli aspetti che riguardano la situazione di Trenord. Ci è stata data disponibilità immediata di intervento per agevolare il superamento della situazione emergenziale che si è venuta a creare», ha aggiunto Fontana. Rinvii invece, al momento, la questione della governance. Alla domanda se possa essere considerata superata l'ipotesi del divorzio tra gli azionisti Trenitalia e Fnm, Fontana ha risposto: «Non possiamo scartare nessuna ipotesi. La questione della governance dovrà essere risolta nei prossimi mesi. Cercheremo di approfondirla per arrivare a una soluzione gradita da entrambe le parti. Ma di una cosa siamo certi: il nuovo amministratore delegato sarà subito operativo e avrà autonomia gestionale».

A questo proposito ieri si è tenuto l'ultimo consiglio di amministrazione a guida Cinzia Farisè. Nelle prossime settimane l'assemblea dei soci azionisti procederà alla nomina del nuovo assetto societario a cominciare dal nuovo amministratore delegato in pectore Marco Piuri.

Luca Testoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Futuri medici all'Insubria Seicento in fila per il test

UNIVERSITÀ Martedì la selezione delle aspiranti matricole

Tutto pronto, o quasi, per l'avvio dell'anno accademico.

All'Università dell'Insubria è tempo di immatricolazioni e di test d'ingresso, su tutti quelli per i corsi di laurea in Medicina e chirurgia e in Odontoiatria e protesti dentaria.

Martedì prossimo, 4 settembre, saranno 607 le aspiranti matricole che dalle 9 del mattino affronteranno la prova nazionale.

Ad attenderli, nella sede di via Monte Generoso, sessanta quesiti a risposta multipla su argomenti di cultura generale, ragionamento logico, biologia, chimica, fisica e matematica. Cento i minuti a disposizione di ciascun candidato per completare il test, poi l'attesa per conoscere i risultati definitivi durerà un mese.

Il 18 settembre, infatti, sul sito www.universitaly.it verranno pubblicati i verdetti in forma anonima, dieci giorni dopo i candidati potranno visionare il proprio elaborato e il 3 ottobre, con le graduatorie finali, gli ammessi po-



Studenti in fila all'ingresso dell'Università per i test di Medicina dello scorso anno

tranno procedere all'immatricolazione.

I posti per i futuri medici all'Insubria sono 169,

venti quelli per gli aspiranti odontoiatri.

Un po' meglio - almeno in percentuale - andrà a chi tenterà l'accesso ai corsi di laurea triennale per le Professioni sanitarie, per le quali sono arrivate 953 domande a fronte di 329 posti disponibili. Il loro

test, sempre a livello nazionale, è in calendario per il 12 settembre e gli ammessi nell'ateneo di Varese e Como saranno così distribuiti: 149 a Infermeristica (75 per la sede di Varese, 74 a Como); 18 a Ostetricia; 39 a Fisioterapia; 60 per il corso di laurea in Educazione professionale, 19 per quello in Igiene dentale.

Quattordici poi i posti per Tecniche di fisiopatologia cardiocircolatoria e perfusione vascolare, quindici rispettivamente

a Tecniche di laboratorio biomedico e, ancora, a Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia.

Con il numero chiuso dovranno confrontarsi anche quanti vogliono frequentare il corso di laurea triennale in Scienze motorie, ma nel loro caso - a differenza delle facoltà sanitarie - il test d'ammissione è stato concepito a livello loca-

le. Così venerdì 7 settembre i 291 studenti che hanno presentato domanda per la sede di Varese affronteranno una selezione per i 120 posti disponibili.

Niente test ma già tutto esaurito per quanto riguarda la triennale in Scienze della mediazione interlinguistica e interculturale (250 posti sold out a Como), così come per Scienze biologiche e Biotecnologie (rispettivamente 250 e 130 nuove matricole). Per Chimica e Chimica industriale, invece, restano ancora disponibili 17 posti.

Le immatricolazioni per gli altri corsi di laurea ad accesso libero, triennali e magistrali a ciclo unico, chiuderanno formalmente il primo ottobre, ma fino al 30 novembre sarà comunque possibile iscriversi con il paga-

mento di una mora. Per le lauree magistrali non a ciclo unico, infine, il tempo utile la presentazione della domanda di preiscrizione all'Università dell'Insubria scadrà il 31 ottobre.

Davide Giuliani
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Passerella nella storia sulle moto Aermacchi

Appuntamento domani alla Schiranna, all'interno della fabbrica Mv Agusta, per la ventiquattresima edizione del raduno Aermacchi, tradizionale appuntamento internazionale con le moto costruite fra il 1950 e il 1972 dall'azienda aeronautica

Il programma prevede il ritrovo dei partecipanti dalle ore 9.30 nel piazzale della fabbrica Mv, dove la segreteria del Registro storico sarà operativa per accogliere gli appassionati. Alle 11 è fissato il tradizionale giro in moto che però, a causa della

concomitanza con la Gran Fondo mondiale in bici che transiterà anche dalla Schiranna, non contempla passaggi al Brinzio, ma punterà verso Bodio Lomnago e Casinetta di Biandronno per poi dirigersi verso i laghi di Monate e Comabbio con la sosta per l'aperitivo a Ternate al parco Bernini. Da qui il gruppo delle moto scortate grazie al prezioso lavoro del Cagiva Club Italia e del moto club 100 HP rientreranno alla Mv. Il pranzo è previsto alle 13: chi intende fermarsi deve tassativamente prenotare il pasto entro le 11 alla segreteria Aermacchi. Nel pomeriggio ci sarà il consueto warm up con moto da corsa sul piazzale Mv.

Per chi arriverà a Varese oggi è stato predisposto il consueto ritrovo informale nel parcheggio Mv a partire dalle ore 15. In serata cena a Morazzone con prenotazione sul posto con i responsabili del Registro storico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tour tra
i laghi
in sella
a modelli
d'epoca

Nido, vinta la corsa contro il tempo

L'assessore rassicura: l'asilo aprirà regolarmente nonostante il bando deserto

UBOLDO - Andato deserto il bando per esternalizzare l'asilo nido Aquilone, la corsa contro il tempo per garantire comunque il servizio ha dato i suoi frutti: a settembre la struttura di piazza Fratelli Oliva aprirà regolarmente con 35 iscritti, quasi tutti di Uboldo, una quindicina dei quali avevano frequentato negli anni scorsi. «Abbiamo organizzato il servizio e raccolto per tempo le adesioni dei nuovi inserimenti - annuncia, soddisfatto, l'assessore alla Pubblica Istruzione Marco Mazzuccato - Certo non è stato semplice, ma siamo riusciti a non lasciare a casa nessuno».

Il nido, così come istituito finora, resterà operativo fino al 31 dicembre, quando subentrerebbe il nuovo gestore. Sì, perché la giunta Guzzetti non si è fatta certo scoraggiare dal bando andato deserto:



A settembre i genitori troveranno aperto il cancello del nido Aquilone (Foto Blliz)

sta per pubblicare un nuovo bando con due modifiche. Cosa cambia, in pratica? «Innanzitutto tengo a dire che le tariffe rimarranno le stesse, senza alcun aumento, altrimenti perderemo la

possibilità di aderire ai contributi regionali "nidi gratis" - puntualizza l'assessore - Ciò che cambia è la quota di copertura dei costi da parte del Comune, che dovrebbe incentivare gli operatori a par-

tecipare». Dopo l'eventuale assegnazione a un gestore esterno, il Comune garantirebbe, come chiesto dai genitori, un periodo di affiancamento del personale ai nuovi educatori,

in modo che vedere le nuove figure professionali non sia traumatico per i bambini. Mazzuccato rassicura dunque i genitori: «Possono stare tranquilli. Sia perché il servizio sarà regolarmente operativo fin d'ora, sia per le modalità d'ingresso del nuovo gestore».

Inutile negarlo, c'è uno scenario che potrebbe verificarsi: che il bando vada ancora deserto e che dopo le elezioni di primavera la nuova amministrazione, se diversa da Uboldo al Centro, decida di lasciare il nido a gestione comunale: «Potrebbe funzionare per un anno al massimo - afferma l'assessore - Dopo ci si ritroverebbe punto e a capo: a oggi la perdita, soprattutto per le spese di personale, ammonta a 90mila euro, ma ha toccato punte di 140mila euro».

Stefano Di Maria
© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO PROSSIMO IL VIA ALLE GARE

Ecco il programma ufficiale Il primo Palio scalda i motori

GERENZANO - (ro.ban.) Pronto il programma della prima edizione del Palio di Gerenzano: il debutto sabato avverrà l'8 settembre alle 16.30 con la benedizione degli stendardi in piazza Alberto da Giussano, a seguire ci sarà la sfilata. La Madunina aprirà il corteo, seguirà Burghett e Gio Da Val. Poi Tupini, San Giacum e Funtan.

Alle 19 l'apertura di un punto ristoro in piazza, grazie alla collaborazione con l'Unione esercenti di Gerenzano, e dalle 21 sarà anche possibile assistere allo spettacolo degli sbandieratori. Previsti anche numerosi momenti di intrattenimento nel corso della serata. Domenica 9 settembre il campo di via I maggio ospiterà invece i giochi "lancia l'uovo", "carica il carro" e tiro alla fune fra i contradaiooli. Il bar e ristorante in loco aprirà alle 19. Da lunedì 10 a venerdì 14 settembre, sempre dalle 21 a mezzanotte, le attività sportive si svolgeranno unicamente in via Inglesina. Il palazzetto dello sport ospiterà i tornei di basket e beach volley, mentre il campo sportivo il calcio a cinque.

Sabato 15 settembre è stato suddiviso in tre momenti: dalle 14 al Parco degli aironi di via Inglesina si svolgeranno la staffetta a percorso e la corsa con i sacchi; dalle 16.30 le finali del beach volley al palazzetto dello sport e dalle 21 grand prix, karaoke e torneo di scopa in piazza Alberto da Giussano.

Domenica 16 settembre sarà l'ultima giornata del palio di Gerenzano. Dalle 10 si svolgerà la campestre al Parco degli aironi, mentre nel pomeriggio i contradaiooli animeranno piazza Alberto da Giussano con "Indovina chi umano", "lancio della palla a punteggio", "Percorso a tempo" e un gioco a sorpresa. A seguire le premiazioni, sia delle squadre dei rioni in base alla classifica finale delle gare sia per il concorso "Addobba la contrada". È stato attivato anche il sito internet, <http://palio-digerenzano.altervista.org>. L'evento è promosso dall'associazione "I colori di Gerenzano" con il patrocinio del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Crea scompiglio in centro: identificato e allontanato

ORIGGIO - (s.d.m.) Chissà com'è finito a Origgio il tossicodipendente milanese di 36 anni che per tre giorni di fila ha creato scompiglio alla Corte Fabbrica: visibilmente sotto l'effetto di sostanze stupefacenti, ha causato tensioni con le persone e i commercianti. È stato solo merito di un vigile se la situazione non è degenerata: la prima volta l'uomo ha attirato l'attenzione in via Repubblica indossando solo i pantaloni e camminando scalzo: bofonchiando strani discorsi,

importunava i passanti. Sul posto è intervenuta la polizia locale, che lo ha identificato e poi allontanato. Tempo due giorni e si è verificato lo stesso copione: sempre a torso nudo, stavolta la sua permanenza era più prolungata davanti ai negozi. La terza volta il 36enne, che aveva un borsone contenente biancheria sporca, ha sostato vicino a un bar infastidendo gli avventori, i quali hanno chiamato di nuovo il comando dei vigili. C'era solo un agente in servizio in quel

momento, e si è precipitato sul posto: ha chiesto all'esagitato i documenti e ha cercato di stabilire con lui un qualche contatto: con ogni probabilità era sotto l'effetto di qualche droga. Non è stato facile tranquillizzarlo, tanto più quando pretendeva di entrare in un negozio di parrucchiera, ma alla fine il vigile è riuscito a portarlo al comando; ha quindi preso contatti coi Servizi sociali e coi familiari, che sono venuti a prenderlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA